

1. La Vergine

I famosi Settanta, anziani ebrei, furono isolati e, secondo la leggenda, attesero alla traduzione del testo ebraico/aramaico, ciascuno per suo conto, per 72 giorni, nella lingua greca. Alla fine il testo risultò uguale per tutti. Essi tradussero la parola ebraica 'alma', ragazza, con 'vergine': *“Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele”* (Is 7, 14). *“La vergine concepirà”*. Il nostro pensiero corre subito a Lei, alla vergine Maria, la ragazza di Nazareth, così chiamata dall'evangelista Luca nel brano che abbiamo ascoltato (Cfr Lc 1, 26).

Storicamente il profeta si riferiva a una donna, la moglie del re Acaz a cui nascerà un figlio come segno della fedeltà di Dio alle promesse fatte a Davide. Ma profeticamente noi leggiamo quelle parole – e tutti i Padri della Chiesa concordano in questo – come riferite a Lei, alla vergine di Nazareth.

In questo ultimo scorcio del tempo di Avvento, quest'anno particolarmente breve, siamo invitati, ormai alla vigilia del grande evento della Incarnazione del Verbo di Dio, a volgere lo sguardo a Lei. E ci fa tanto bene contemplarlo. Lei è la madre, tenera e dolce. Nel turbinio degli eventi calamitosi come quelli che stiamo vivendo (la guerra, o meglio le guerre alle nostre porte, la pandemia, l'alluvione, le conseguenze disastrose dei cambiamenti climatici, i recenti fatti di cronaca segnati da efferate violenze sulle donne), il suo sguardo materno e rassicurante è un come un balsamo refrigerante sulle ferite della nostra umanità inquieta e sofferente.

Per questo la vergine al centro del cenacolo, attorniata dagli apostoli in preghiera e in attesa dello Spirito Santo, è l'icona che ci accompagnerà nella Visita pastorale a cui oggi diamo inizio. Ci verrà consegnata alla fine della Messa, parrocchia per parrocchia e sarà collocata nei nostri presbiteri, accanto all'altare durante tutto il tempo della Visita. Siamo abituati, per fortuna, a invocarla. Il nostro popolo è devotissimo di Maria. Le nostre parrocchie la venerano sotto diversi titoli: Madonna del popolo in Cattedrale e a san Paolo; Immacolata a Case Finali, Madonna del Fuoco, Madonna delle Rose, Madonna delle Grazie all'Osservanza, Annunziata a Montereale, Madonna della neve a Rio Marano, Madonna del Carmine a san Pietro, Santa Maria della Speranza.

O Vergine santa, veglia sulle nostre comunità. Indicaci il tuo Figlio perché sempre più da tutti sia accolto come il fine e la chiave della storia, punto focale dei destini dei popoli, gioia di ogni cuore.

2. “Ecco”

Rileggendo la pagina evangelica e tenendo sullo sfondo il racconto dei nostri progenitori che nel giardino dell'Eden consumarono la tragedia della ribellione a Dio volendo esaltare se stessi e pensando di acquistare libertà e autonomia sganciandosi dalla loro origine e dalla fonte della vita, possiamo fare un raffronto che contrappone il 'no' di Adamo, al 'sì' di Maria. Là, nell'Eden Adamo fuggì, per paura, da Dio che lo cercava e lo voleva ricondurre a sé: Adamo, dove sei? (Cfr Gen 3, 9). Qui a Nazareth, Dio è sempre alla ricerca dell'uomo, di una ragazza in particolare, entra nella sua intimità e trova piena e

consapevole adesione alla sua volontà: “*Ecco la serva del Signore*” (Lc 1, 38).

L’Ecco di Maria è l’ecco della nostra fede, rappresenta la nostra risposta, pronta, gioiosa e convinta. La Visita pastorale vuole far vivere, nell’incontro con la persona del vescovo, la grazia del passaggio di Dio che chiama ancora una volta a pronunciare quell’Ecco. Siamo convinti che la fede, come ha scritto papa Francesco – non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita (Cfr *Lumen fidei*, 53) e vorremmo pregare con sant’Anselmo: “Non tento, Signore, di penetrare la tua profondità, perché non posso neppure da lontano mettere a confronto con essa il mio intelletto; ma desidero intendere, almeno fino a un certo punto, la tua verità, che il mio cuore crede e ama. Non cerco infatti di capire per credere, ma credo per capire”.